

Oscar Wilde

## Il Gigante Egoista



per la Biblioteca "Angelo Casati" di Inverigo  
venerdì 8 gennaio 2021  
- Ivano Gobbato -

Per iniziare l'anno nuovo ho pensato non di raccontare qualcosa di un libro ma di leggervi una storia tutta intera. È *Il Gigante egoista*, che Oscar Wilde scrisse nel 1888 e che sta in questa raccolta. Magari dopo, alla fine, vi sembrerà che sia una fiaba triste per via del destino del Gigante, invece ha un finale bellissimo, perché parla di un premio ricevuto, di una bontà ritrovata, di vecchi errori cui si mette riparo e, in una parola, di resurrezione.

Questo racconto allora vale due volte, la prima per la felicità che ci dà poterlo leggere e l'altra per la grande verità che insegna: cioè che quello che conta nella vita è voler bene, è lasciarsi voler bene, è cercare di non far piangere nessuno, è fare

la pace con il male che tutti commettiamo, ed è riparare alle colpe che inevitabilmente tutti sappiamo di avere. Lo so che sono cose che ripeto sempre, ma non posso farci niente, perché sono la verità. E così questo mi è sembrato il modo migliore per augurarvi buon 2021 e per ricordare a tutti noi, dal cuore dell'inverno, che arriverà la primavera: serve solo aspettarla.

*Ogni pomeriggio, appena uscivano dalla scuola, i bambini avevano l'abitudine di andare a giocare nel giardino del Gigante. Era un grazioso e vasto giardino, con erba soffice e verde. Qua e là sull'erba c'erano bellissimi fiori che sembravano stelle e dodici alberi di pesco che in primavera fiorivano di bianco e di rosa, e in estate davano frutti succosi. Gli uccelli si posavano sugli alberi e cantavano così dolcemente che i bambini interrompevano i loro giochi per ascoltarli.*

*"Come siamo felici qui!" gridavano gli uni agli altri. Un giorno il Gigante tornò. Era stato a visitare suo fratello, l'Orco di Cornovaglia, e si era trattenuto con lui per sette anni. Dopo sette anni aveva detto tutto quanto aveva da dire e si era deciso a ritornare nel suo castello. Quando arrivò, vide i bambini che giocavano nel giardino. "Che cosa state facendo laggiù?", gridò con voce burbera, e i bambini scapparono via.*

*"Il mio giardino è mio!", proclamò il Gigante: costruì un alto muro e mise un cartello che diceva: "Vietato l'ingresso. I trasgressori saranno perseguiti a termini di Legge". Così i bambini non avevano più un posto dove giocare. Provarono sulla strada, ma la strada era sporca, piena di polvere e sassi acuminati, e a loro non piaceva. Allora gironzolarono intorno alle mura invalicabili parlando dello stupendo giardino all'interno.*

*Quando arrivò la Primavera, in tutto il paese spuntarono deliziosi fiorellini su cui gli uccellini novelli svolazzavano, ma nel giardino del Gigante Egoista era sempre inverno. Gli uccelli non cantavano perché non c'erano i bambini, e gli alberi si dimenticarono di fiorire. Un solo bellissimo fiore mise la sua testolina fuori dall'erba, ma quando vide il cartello fu così dispiaciuto che si infilò nuovamente nella terra, e ritornò a dormire.*

*I soli contenti furono la Neve, che coprì l'erba con il suo grande mantello bianco, e il Gelo, che dipinse d'argento tutti gli alberi. Invitarono il Vento del Nord a stare con loro, ed egli venne ruggendo da mattino a sera e abbattendo i comignoli. Anche la Grandine arrivò: crepitò sul tetto del castello finché non ebbe rotto la maggior parte delle tegole, e allora si mise a correre senza mai fermarsi intorno al giardino, più forte che poteva.*

*“Non capisco come mai la Primavera tardi così tanto ad arrivare”, diceva il Gigante Egoista guardando dalla finestra il suo giardino freddo e coperto di neve. Ma la Primavera non arrivò, e nemmeno l'Estate. L'Autunno portò frutti dorati in tutti i giardini ma non in quello del Gigante. “È troppo egoista” disse l'Autunno. Così là era sempre Inverno, e il Vento del Nord, la Grandine, il Gelo, la Neve danzavano fra gli alberi.*

*Una mattina il Gigante era a letto, sveglio, quando sentì una musica così dolce che pensò dovessero essere i musicanti che passavano. In realtà era soltanto un piccolo passerotto che cantava davanti alla sua finestra, ma era da tanto tempo che non ne sentiva che quella gli sembrò la musica più soave del mondo. Allora la Grandine smise di battere, il Vento del Nord di ruggire, e un delizioso profumo entrò attraverso i battenti.*

*“Credo che sia finalmente arrivata la Primavera” disse il Gigante; saltò giù dal letto per guardar fuori e vide una scena stupenda. Da un piccolo buco nel muro i bambini si erano insinuati nel giardino, e stavano seduti sui rami degli alberi. Su ogni albero che poteva vedere c'era un bambino. E gli alberi erano così felici di avere di nuovo i bambini che si ricoprirono di germogli, e agitavano delicatamente i rami sulle loro teste.*

*Gli uccelli stavano volando qua e là cinguettando allegramente, e i fiori occhieggiavano tra l'erba verde e ridevano. Solo in un angolo era ancora inverno. Era il più lontano del giardino e lì un bambino stava dritto in piedi, così piccolo da non riuscire a raggiungere i rami degli alberi, allora vi girava tutt'intorno, piangendo amaramente. Il povero albero era ancora coperto di neve e gelo, e il Vento del Nord soffiava e ruggiva tutt'intorno.*

*“Sali!”, diceva l'albero piegando i rami più che poteva, ma il bambino era troppo piccolo. E il cuore del Gigante a quella vista... si squagliò: “Come sono stato egoista!”, esclamò. “Ora so perché la Primavera tardava a venire. Metterò quel povero bambino in cima all'albero, e destinerò per sempre il mio giardino ai giochi dei bambini”. Così scese furtivamente e aprì senza rumore il portone, uscendo nel giardino.*

*Ma quando i bambini lo videro, si spaventarono talmente che scapparono via, e nel giardino ritornò l'Inverno. Soltanto il bambino più piccolo non fuggì perché aveva gli occhi così pieni di lacrime che non poté vedere il Gigante avvicinarsi. E il Gigante lo prese gentilmente per mano e lo sollevò sull'albero, che fece immediatamente sbocciare*



**Oscar Wilde**  
16 ottobre 1854 - 30 novembre 1900

*i fiori, con gli uccelli che si posavano cantando sui rami. Il bambino allora tese le braccia, le gettò al collo del Gigante e lo baciò.*

*Gli altri bambini, quando videro che il Gigante non era più cattivo come un tempo, tornarono di corsa e con loro tornò la Primavera. “Il giardino è vostro ora” disse il Gigante, e abbatté il muro. E quando la gente uscì per andare al mercato trovò il Gigante che giocava con i bambini nel giardino più bello che avessero mai visto. Tutto il giorno giocarono e la sera tornarono dal Gigante a salutarlo.*

*“Ma dov’è il vostro piccolo amico?”, domandò, “il bambino che ho messo sull’albero”; Il Gigante lo amava di più poiché era quello che gli aveva dato un bacio. “È andato via” risposero i bambini: non sapevano dove abitava, e non l’avevano mai visto prima di allora, così il Gigante si sentì molto triste. Tutti i pomeriggi, quando la scuola terminava, i bambini venivano a giocare con il Gigante. Ma il bambino che il Gigante amava non si fece mai più vedere.*

*Il Gigante era gentilissimo con tutti i bambini, eppure quel suo piccolo primo amico gli mancava moltissimo: “Come vorrei vederlo ancora!”, era solito ripetere. Passarono gli anni, e il Gigante divenne molto vecchio e debole. Non poteva più partecipare ai giochi, così, seduto su una grande poltrona, si limitava ad osservarli e ad ammirare il giardino. “Ho tanti fiori bellissimi ma i fiori più belli di tutti sono i bambini” esclamava ogni tanto.*

*Una mattina d’inverno, il Gigante guardò fuori dalla finestra mentre si vestiva. Ora non odiava più l’Inverno, perché sapeva che era semplicemente la Primavera addormentata, e sapeva che i fiori si stavano solo riposando. Improvvisamente si strofinò gli occhi e guardò con meraviglia. Era certamente una visione incredibile. Nell’angolo più nascosto del giardino c’era un albero completamente coperto di fiori bianchi.*

*I suoi rami, dai quali pendevano frutti d’argento, erano tutti d’oro, e sotto c’era il bambino che il Gigante aveva amato. Il Gigante corse al piano inferiore, con il cuore colmo di gioia, e uscì in giardino. Attraversò velocemente il prato e si diresse verso il bambino. Ma quando arrivò vicino al suo viso, si fece rosso dall’ira, e chiese: “Chi ha osato ferirti?”, infatti sulle palme delle mani del bambino c’erano i segni di due chiodi, e i segni di due chiodi erano anche sui suoi piccoli piedi.*

*“Chi ha osato ferirti?”, gridò il Gigante, “dimmelo affinché io possa prendere la mia grande spada e ucciderlo”. Ma il bambino rispose: “No... queste sono le ferite dell’Amore”. Allora il Gigante domandò: “Chi sei tu?”, mentre uno strano timore lo prendeva, e si inginocchiò davanti al bambinello.*

*Il bambino sorrise al Gigante e gli disse: “Tu una volta mi hai permesso di giocare nel tuo giardino, oggi verrai con me nel mio giardino, che è il Paradiso”. E quando i bambini, quel pomeriggio, vennero a giocare trovarono il Gigante che giaceva morto sotto l’albero, tutto coperto di fiori bianchi.*